

ANNO XVIII - NUMERO 65 - MARZO 2021

DALLA STRADA ALLA VITA

NOTIZIARIO DELLA ONG "CASA DO MENOR ITALIA"
VILLANOVA MONDOVÌ



**Casa
do Menor**
São Miguel Arcanjo
Italia

PASQUA

cultura dell'INCONTRO o dell'ODIO?



IN QUESTO NUMERO

DALLA STRADA ALLA VITA

Notiziario della "Casa do Menor"

EDITORE: ASSOCIAZIONE

"CASA DO MENOR ITALIA" ONLUS ONG

Via Roracco, 25

12089 Villanova Mondovì (Cn)

Tel. e fax 0174 698439

Via Manfredi di Luserna, 4/A

12100 Cuneo

Tel. e fax 0171 489251

Iscritto al Registro del Tribunale di
Mondovì al n. 4/2000 il 31/8/2000

DIRETTORE RESPONSABILE:

Aldo Ribero

EMAIL ITALIA:

segreteria@casadomenor.org

EMAIL BRASILE:

casadomenor@casadomenor.org.br

SITO INTERNET ITALIA:

www.casadomenor.org

SITO INTERNET BRASILE:

www.casadomenor.org.br

ABBONAMENTO ANNUALE:

EURO 10,00

Ai sensi dell'art. 10 Legge 675/96 si comunica agli abbonati che i dati da loro forniti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento sono contenuti in un archivio informatizzato idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza.

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Martini Print&Pack

www.martiniprintandpack.it

Borgo San Dalmazzo (CN)

EDITORIALE

Pasqua: cultura dell'incontro o dell'odio? **3**

NEWS DAL BRASILE

5^a Campagna di Fraternità Ecumenica 2021 **6**

35 anni di Casa do Menor Sao Miguel Arcanjo **9**

Notizie Flash **10**

Don Alfredo guida spirituale **12**

NEWS DALL'ITALIA

Intervista di Massimiliano Cavallo a Padre Renato **13**

Abbiamo visto l'inferno: Martina e Jairo raccontano **16**

L'unità di strada a Cuneo tra gli ultimi **18**

Nasce il gruppo di comunicazione della Casa do Menor **19**

PROGETTI E PROPOSTE

Presenza in questa pandemia: S.O.S DonaTempo **20**

Progetti di Casa do Menor **22**

L'Aquilone e le sue proposte **28**

L'anello di Tucum **29**

5x1000 per Casa do Menor **30**

Informativa Privacy **31**

3° Raduno Internazionale **32**



Alcune fotografie presenti nel giornale sono state scattate prima dell'emergenza Covid-19



PASQUA: CULTURA DELL'INCONTRO O DELL'ODIO?

Buona Pasqua di Risurrezione!

Cari membri della grande famiglia Casa do Menor, la nostra missione è essere famiglia per dare famiglia a chi non è amato. Vi scrivo per rafforzare a distanza questa realtà di famiglia in tempi in cui ci sentiamo isolati e condividere con voi questo periodo difficile con Covid, violenze, povertà in aumento, intolleranza e odio che ci rattristano.

MINACCE

Siamo stati di nuovo minacciati di morte con tentativo di estorsione. Sono ritornati alla mia memoria tanti momenti, simili o più gravi, del passato. Questo fa parte della nostra missione sui passi di Gesù.

Dio ci protegge come ha sempre fatto: per generare vita, bisogna dare la vita. Chi si mette al lato degli esclusi, diventa escluso a sua volta.

Pregate, ma non abbiate paura. Dio è Padre.



E SE GESÙ NON FOSSE RISORTO?

Mi faccio questa domanda in questi ultimi tempi. Pensavo a come era il mondo alle soglie del terzo millennio: alba del duemila.

Vivevamo un'atmosfera di ottimismo, di speranza, di pace, di possibilità di realizzare il sogno di essere villaggio globale e di realizzare la gioia di diventare "fratelli tutti". Guardo l'umanità oggi, il mio Brasile e vedo un mondo spezzato, intollerante, meschino, che alza mura e non costruisce ponti. Nemmeno il Covid ci ha cambiato.

Rinascono nazionalismi antistorici, egoismi e chiusure che pensavamo superate.

Non riesco più a respirare, come quell'americano nero, morto soffocato. Noi uomini possiamo fare tanto bene, ma anche tanto male.

Sono sorti politici diabolici che hanno reso l'aria dell'umanità irrespirabile e iniettato veleno dappertutto.

Vedi Stati Uniti, Brasile... Italia? Avevo difficoltà a credere nel diavolo, ma adesso lo vedo agire per dividere, aggredire e distruggere la vita umana e del pianeta. È il "diabolos", che divide, che sparge odio, intolleranza, morte e si serve di persone concrete. Non ho mai visto un Brasile così "brutto", nemmeno durante la dittatura.

E se Gesù non fosse Risorto? Mi domando di nuovo. Sarebbe un disastro totale, umanamente saremmo senza speranza.



GESÙ È RISORTO

Ma Gesù è vivo ed è il signore della storia, il vittorioso, anche se sembra il contrario.

La forza della Pasqua opera per migliorare il mondo: Gesù agisce, anche se in silenzio e suscita in Brasile una campagna sul dialogo, la 5a campagna ecumenica

con chiese protestanti: un gruppo che fa parte del CONIC (Consiglio Nazionale Chiese Cristiane del Brasile). Ecco il tema: CAMPAGNA DI FRATERNITÀ: fraternità e dialogo, impegno di amore. "Gesù è la nostra pace. Di ciò che era diviso, ha fatto unità".

OBIETTIVI

La Campagna di Fraternità vuole:

- Denunciare le differenti violenze praticate e legittimate in modo erroneo nel nome di Gesù;
- Denunciare la strumentalizzazione della fede in Gesù Cristo che legittima lo sfruttamento e la distruzione socio-ambientale;
- Promuovere la conversione dalla cultura dell'odio alla cultura dell'amore;
- Rafforzare la convivenza con cristiani di altre chiese e con altre religioni;
- Stimolare il dialogo e la convivenza fraterna tra fedi, ideologie, concezioni differenti di vita;
- Condividere esperienze di dialogo.



INCONTRARE CAMMINI DI DIALOGO

Nuovi cammini servono anche in Europa, che deve imparare a dialogare con i musulmani, le tradizioni religiose africane e con le varie concezioni politiche. Costruire il dialogo: educare al dialogo a tutti i livelli, politico, religioso, razziale, sociale, iniziando in famiglia. È un tema scottante e di una urgente attualità, è una campagna ecumenica, fatta con chiese protestanti.

Si propone di trovare cammini di dialogo in un mondo plurale come il nostro, dove siamo differenti a livelli di razze, di colore, di religioni, di ideologie politiche, di chiese, di religioni.

O dialoghiamo o ci scanniamo e ci distruggiamo; le differenze sono ricchezze e ci completano. La verità è Dio e non noi. Ma non lo vogliamo capire. Il Brasile è frantumato a livello di sanità, di povertà, di partiti, di governo, di religioni e di chiese. Dobbiamo riscoprire la forza e la bellezza del dialogo come cammino di rapporti fraterni.



POLEMICHE

Questa campagna sta suscitando polemiche assurde e menzognere. Quello che fa soffrire è la truculenza di gruppi di cattolici conservatori che hanno ripreso Forza e seminano veleno e attaccano preti, vescovi, chiesa, papa, concilio. Tutto questo In nome della santa chiesa cattolica che vogliono difendere e mantenere pura-aggredendo vescovi e papa che Dio ha messo per orientare tutti noi nella fede. Sono ancora cattolici?

Aggrediscono in nome di Gesù che ha dato il comandamento dell'AMORE e ha chiesto al Padre: "Che tutti siano uno!" e si arroccano in fondamentalismi per difendere la verità, ma la verità è Dio, Dio amore e padre di tutti, proprio di tutti.

Dio non è solo dei cristiani, non è un Dio cristiano, è di tutti, di qualunque chiesa e religione e razza.

Ci scanniamo per difendere Dio Amore.

Povero Gesù!

Dio è unità di TRE persone differenti. Dio creatore ha creato un mondo di differenti. Non esiste una foglia o un fiore o una persona come l'altra.

La diversità è bellezza, non minaccia.

Dobbiamo imparare a dialogare, svuotandoci di noi e mettendoci in ascolto delle cose buone che Dio ha seminato in ciascuno. Tutti in ascolto di Gesù e del Vangelo cercando ciò che ci unisce.



CASA DO MENOR: SPAZIO DI INCONTRO

Abbiamo tra noi ragazzi e giovani di colore e religioni e chiese differenti. Ogni giorno viviamo il dialogo tra cristiani cattolici ed evangelici, membri dei culti africani. Ci alleniamo a volerci bene, a convivere e a collaborare per dare amore di famiglia e futuro a chi non è amato da nessuno. Siamo un esempio e segno. Un mondo unito nella sua diversità è possibile e arricchente. Se Gesù non fosse risorto sarebbe un disastro, ma è risorto e lavora per fare risorgere e unire l'umanità per ripetere che l'amore e la fratellanza sono il futuro vincente. È Risorto.

Ha vinto la paura, l'odio e la morte.

Il dialogo è possibile.

La fraternità universale è possibile.

Buona Pasqua a tutti, Cristo è risorto veramente!



Pe Renato Chiera



NEWS DAL BRASILE

Abbiamo bisogno di dialogare!

5^A CAMPAGNA DI FRATERNITÀ ECUMENICA 2021

Perché suscita tante polemiche? Fraternità e Dialogo: impegno di amore
“Cristo è la nostra pace: di ciò che era diviso ha fatto una unità” (Ef 2,13-18)

COS'È LA CAMPAGNA DI FRATERNITÀ

La Campagna di Fraternità è una campagna di evangelizzazione, realizzata ogni anno dalla chiesa cattolica in Brasile, nel periodo quaresimale. Il suo obiettivo è suscitare la solidarietà dei cristiani e della società in rapporto ad un problema concreto del Paese, cercando cammini di soluzione. Tutto questo è fatto non in nome di una ideologia, ma alla luce del Vangelo e della proposta cristiana.

Ogni anno si sceglie un tema su una realtà concreta su cui riflettere e aiutare a trasformare.

È coordinata dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB). Si propone di educare alla vita in fraternità, sulla base della giustizia e dell'amore, esigenze centrali del Vangelo.

Mira a formare la coscienza di responsabilità di tutti nell'impegno della Chiesa Cattolica per l'evangelizza-

zione e la promozione umana in vista di una società giusta e solidale. Propone sempre un gesto concreto, con una colletta di solidarietà, realizzato nella Domenica delle Palme, in tutte le comunità cristiane cattoliche ed ecumeniche.

La destinazione della raccolta è per azioni di assistenza e promozione umana. È un mezzo prezioso di evangelizzazione nel tempo della quaresima che riprende il messaggio dei profeti confermato da Cristo, secondo cui la vera penitenza che fa felice Dio è dividere il pane con chi ha fame, dare da vestire agli ignudi, liberare gli oppressi, promuovere tutti.

È diventata una manifestazione di una evangelizzazione liberatrice che provoca allo stesso tempo il rinnovamento della vita della chiesa e la trasformazione della società alla luce del progetto di Dio.

TEMI TRATTATI IN QUESTI 57 ANNI SONO VARI

In un primo momento sono stati affrontati temi di rinnovamento interno della chiesa e dei cristiani, stimolati dal Concilio Vaticano II°.

In un secondo momento la Campagna di Fraternità si è preoccupata della realtà sociale del popolo, denunciando il peccato sociale e promuovendo la giustizia, l'uguaglianza e la fraternità, alla luce dei documenti della Chiesa dell'America Latina (Medellin, Puebla e Santo Domingo). In un terzo momento la Campagna di Fraternità assume situazioni specifiche del popolo brasiliano che causano sofferenza e morte e che non sempre sono percepite da tutti.



REAZIONI A QUESTE CAMPAGNE

I temi trattati sono sempre molto scottanti e sensibilizzano su una fede che deve illuminare e aiutare a trasformare l'uomo e la realtà sociale, costruita su strutture di peccato.

I sistemi politici del momento hanno reagito in modi differenti. I cristiani cattolici ed evangelici, con una visione "spiritualista" e disincarnata della fede, hanno criticato in modo aggressivo e hanno lanciato accuse infondate alla chiesa di essere comunista e addirittura di tradire il Vangelo.

La Campagna di Fraternità di quest'anno, in modo particolare, ha suscitato polemiche, aggressioni e intolleranze mai visti e seminato odio e divisione, là dove questa Campagna vuole unire.

In nome del dialogo e di Dio amore, ci si scanna!

PERCHÉ?

In un mondo segnato per la diversità, la pluralità e le differenze è necessario il dialogo come cammino per la convivenza e la pace. Siamo tutti responsabili nel promuovere la cultura dell'incontro in un Brasile

e in un'umanità con grandi problemi che rivelano la mancanza di questo dialogo. Esistono forme di violenza interpersonale, familiare, sociale, istituzionale. Gli egoismi, gli individualismi, i fondamentalismi, i nazionalismi, i proselitismi, i razzismi generano guerre, indifferenza, intolleranza, polarizzazioni ed estremismi che ci distruggono a livello personale, familiare, religioso e sociale.

Con la pandemia del Covid-19 tutte le dimensioni della vita della società sono state scosse. Purtroppo, in mezzo a tanta sofferenza, c'è stato chi ha approfittato delle disgrazie degli altri, con il negazionismo, la dottrina della cospirazione, l'indifferenza, la corruzione politica, l'insensibilità e lo spaventoso aumento dei prezzi. Il nostro presidente parla della pandemia come di una leggera influenza.

Esistono gravi problemi sociali, che rivelano la dissonanza tra dialogo e il bene comune: l'elevato numero di omicidi dei giovani, soprattutto ragazzi di colore e poveri, lo spaventoso aumento del femminicidio, i tentativi di distruzione dei diritti dei lavoratori conquistati con molti sacrifici, la violenza della polizia e l'assassinio di attivisti dei diritti umani, la violenza contro i carcerati con la cultura che il "bandito buono è il bandito morto", l'aggressione alla natura come il disboscamento incontrollato e l'estrazione mineraria illegale, gli incendi dolosi, l'inquinamento dei fiumi e delle sorgenti. Viviamo in Brasile uno dei momenti più oscuri della nostra storia.

Di fronte a questa dura realtà, trattata nel documento della 5a campagna, siamo però invitati a illuminare tutto alla luce della fede e della storia della salvezza e a ricordare la mano meravigliosa di Dio che interviene nella storia e si preoccupa con le persone e i popoli. Dio dialoga con l'umanità e attraverso Gesù vuole unire l'uomo a Dio e gli uomini tra di loro e costruire il regno e l'unità della famiglia umana.



COME FARE: IL DIALOGO

Per realizzare questo, Gesù propone la necessità del dialogo, del perdono, della compassione e della convivenza fraterna. Uno solo è il vostro Padre e voi tutti siete fratelli. Attorno a Dio Padre possiamo dialogare tra figli differenti e costruire l'unità nelle diversità. Questa campagna vuole aiutare a scoprire la necessità del dialogo, vuole denunciare le violenze praticate e legittimate usando il Vangelo e il nome di Gesù. Vuole superare le disuguaglianze scandalose, promuovere la cultura dell'amore per superare la cultura dell'odio, vuole rafforzare la convivenza tra le chiese cristiane cattoliche ed evangeliche e tra le varie religioni, tra ideologie e concezioni politiche differenti, vuole condividere esperienze concrete di dialogo e di convivio fraterno.

È facile capire il perché di forti reazioni, accuse, aggressività verbali usate nei mezzi di comunicazione sociale contro la chiesa, il Papa e la conferenza episcopale brasiliana.



IL "BOLSONARISMO"

Il "bolsonarismo", la predicazione dell'odio e dell'intolleranza, portata avanti dal presidente e dal suo governo ha creato le condizioni favorevoli perché venissero fuori questi atteggiamenti covati a lungo e non espressi. Si manifesta una reazione da parte di persone, di gruppi conservatori cattolici, che non accettano la chiesa nata dal Concilio Vaticano II^o e la chiesa in Brasile propone una fede che deve trasformare persone e società. Sono gruppi di cattolici e di evangelici fondamentalisti che non accettano l'ecumenismo, il dialogo tra chiese cristiane e con altre tradizioni religiose. Esiste una polarizzazione mai vista sia a livello religioso che politico.

La fede manipolata e mal interpretata può giustificare la violenza e l'odio contro il differente e portare ad intolleranze estreme. Sono concezioni di fede e di chiesa molto pericolose che generano la cultura della divisione e dell'odio.

IL PAPA, VESCOVI E PRETI SOTTO ATTACCO

Anche io personalmente sono attaccato con insulti e accuse di essere comunista sinistroide e prete che tradisce il Vangelo. Il motivo? Difendo i banditi e sono critico, alla luce della fede, di un sistema socio-politico che provoca l'aumento spaventoso della disuguaglianza, della disoccupazione, della fame, del popolo di strada e della morte per Covid, che sta superando i duemila morti ogni giorno.

La Casa do Menor ha anche ricevuto, in queste settimane di inizio marzo, telefonate minacciose nel tentativo di estorcere denaro e con intimidazioni di invasione della mia casa e della sede della Casa do Menor. Ho rivissuto i primi tempi della Casa do Menor dove le minacce erano quotidiane. Chi si mette dal lato degli esclusi diventa anche lui escluso. Sono però in buona compagnia: Gesù ha avuto la stessa sorte.

CASA DO MENOR SPAZIO DI DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO

Come già detto, la Casa do Menor è nata come spazio di incontro di differenti. Fin dall'inizio abbiamo accolto bambini, adolescenti, giovani e famiglie con colori, culture e religioni differenti.

Durante la Campagna di Fraternità facciamo esperienze bellissime di dialogo e di incontro. Il segreto è vivere insieme il comandamento di Gesù, sintetizzato nel "dado dell'amore" e nello sforzo di sperimentare a vivere il Vangelo.

Cerchiamo di scoprire le cose che ci uniscono e sono molte. Siamo stati invitati, dal Movimento dei Focolari, a fare una trasmissione live su questa nostra esperienza ecumenica e interreligiosa, che verrà divulgata in tutto il mondo.





35 ANNI DI CASA DO MENOR SAO MIGUEL ARCANJO

Una scuola d'amore

Ispirata dal sogno di un mondo più giusto e fraterno, dove ognuno possa vivere con dignità e come persona, nata dal desiderio più profondo di un cuore inquieto per tanto dolore e sofferenza di cui erano ostaggio bambini, adolescenti e giovani, la Casa do Menor São Miguel Arcanjo per 35 anni ha portato opportunità di vita e speranza per un domani giusto e fraterno a migliaia di persone, soprattutto bambini e giovani in Brasile. Nata nella tragica realtà della Baixada Fluminense, stato di Rio de Janeiro, nel 1986, per mano di padre Renato Chiera, sacerdote italiano inviato in Brasile per il servizio sacerdotale nella diocesi di Nova Iguaçu, la Casa do Menor offre ogni anno a migliaia di persone servizi sociali di attenzione di base e di rafforzamento dei legami attraverso programmi di professionalizzazione, inserimento nel mercato del lavoro, arte, cultura e sport, oltre ad accogliere bambini e adolescenti vulnerabili in rifugi e case per loro in tutto il paese. Ma non è solo l'opera sociale la caratteristica fondamentale di questa organizzazione, ma anche l'opera evangelizzatrice che viene proposta e che permette a questa organizzazione sociale di essere chiamata "Opera di Dio", perché essendo Dio, Padre di tutta l'umanità, è Lui che fa della Casa do Menor una casa dove tutti sono famiglia e quindi tutti fratelli. Una famiglia generata dalla sofferenza umana e restaurata nell'Amore Misericordioso del Padre che salva e libera tutta l'umanità dall'ingiustizia sociale, dalla disuguaglianza, dalla fame e da tutte le miserie. "L'avete fatto a me" propone Gesù in tutto il capitolo 25 del Vangelo scritto da San Matteo. È in osservanza di questo

Vangelo che la Casa dei Minori sorge come risposta di Dio all'umanità, stanca e affaticata di portare i pesanti fardelli di una politica ingiusta e di un paese dove la violenza, l'odio e la povertà hanno tessuto la loro rete con fili resistenti e si sono stabiliti nella realtà di tanti ragazzi e ragazze, vittime dei peccati sociali commessi quotidianamente e perdonati per la mancanza di un'educazione di qualità, di verità e di morale. Oggi la Casa do Menor fa parte di ogni persona la cui vita è stata trasformata dal lavoro sociale, ovviamente, ma soprattutto per aver trovato nell'istituzione l'abbraccio di Dio Amore, ed è anche ogni persona che, avendo sperimentato l'Amore del Padre, contribuisce affinché molti bambini si sentano toccati da questo amore agape, inesauribile e trasformatore. In questi 35 anni possiamo dire che la missione più intrinseca della Casa do Menor São Miguel Arcanjo è quella di esalare il profumo dell'amore divino nella fetida disuguaglianza brasiliana, dove ognuno può essere un bicchiere che contiene gocce di questa essenza trasformatrice e liberatrice. Dio è amore e ci invita ad amare ogni giorno, senza limiti, senza pregiudizi e soprattutto senza paura, ci dona la Casa do Menor come scuola d'amore tra noi, dove è possibile raggiungere il perfetto compimento del più grande comandamento: "Ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo tuo come te stesso", solo amando concretamente possiamo costruire il regno di Dio che è un regno d'amore, di pace e di giustizia per tutti.

*José Anderson Gomes Adilson
17 marzo 2021, Santana do Ipanema, Alagoas, Brasile*

NOTIZIE FLASH



IL VESCOVO DOM GILSON HA VISITATO LA CMSMA

Il 24 marzo 2021 il Vescovo di Nova Iguaçu ha visitato la Casa do Menor in tutti i suoi spazi ed espressioni presenti nella diocesi. Ha espresso la sua gioia per questo incontro e ci ha incoraggiati a continuare quest'opera di evangelizzazione e promozione umana tra gli esclusi.



COMUNITÀ TERAPEUTICA

L'accoglienza del popolo di strada sta crescendo. Ora sono tre le case dedicate alla loro accoglienza. Abbiamo bisogno del vostro sostegno per continuare questo lavoro. Sii una luce nella vita di queste persone. Ogni aiuto è benvenuto!

CORSI PROFESSIONALI

Nell'anno 2021 491 studenti si sono iscritti nei corsi professionali della sede di Miguel Couto: tra i corsi di Gastronomia, Disegno Grafico, Meccanica Auto, Costruzione Elettrica, Assistente Risorse Umane HR e Assistente Amministrativo e in più la novità del corso di Pasticcere.



- I corsi di Parrucchiere finanziati dalla L'Oréal accolgono 72 studenti e barbiere 58 studenti.
- Comunità di São José con i corsi di Assistente HR e Assistente Amministrativo per un totale di 34 studenti.
- Nel programma governativo Joven Aprendiz della Casa do Menor São Miguel Arcanjo sono inclusi 67 studenti che lavoreranno in 7 aziende partner della ong.
- Unità di Taperoá, 39 alunni frequentano il corso di Manicure.
- A Rosa dos Ventos, 345 studenti nei corsi di parrucchiere, informatica, barbiere, elettricista edile, assistente amministrativo.
- Infine nella unità di sviluppo comunitario abbiamo 145 partecipanti ai laboratori di circo, danza, sport e percussioni.



CASA DO MENOR INIZIA LA SUA PRESENÇA NEL BURACO DO BOI

Il Buraco do Boi è un'area abbandonata e occupata, da circa 10 anni, dal narcotraffico. Si confrontano due fazioni in continua guerra fra di loro. Vogliamo offrire un'alternativa a questa vita di violenze che porta inevitabilmente molti giovani in carcere o al cimitero.

CRESCERE L'ACCOGLIENZA DEL POPOLO DI STRADA

Ora sono tre le case di accoglienza dedicate al popolo di strada. Abbiamo bisogno di 4 o 5 mucche per l'autosostegno di latte e formaggio.



TINGUÀ

La Casa do Menor apre l'accoglienza alla comunità locale di Tinguà con attività ludiche-sportive-culturali e possibilità di seguire corsi professionali (barbiere, elettrauto e amministrazione).

AFRICA

Aiuta la Casa do Menor São Miguel Arcanjo a realizzare un altro sogno. L'Africa grida aiuto e noi andiamo incontro ai più bisognosi.

Un piccolo sforzo per voi è un miracolo per noi e per tutti i nostri fratelli e sorelle della Guinea Bissau, che ci aspettano con il cuore pieno di speranza.



BRASILIA

Il governatore di Brasilia ci ha invitati ufficialmente a portare la presenza della Casa do Menor nella periferia della capitale e sta cercando uno spazio adatto per le nostre attività.



FORTALEZA

Prendersi cura di chi si prende cura è riconoscere l'importanza del lavoro che i professionisti sviluppano con i nostri bambini!

Ogni mese, la Casa do Menor organizza una festa per i compleanni del mese, rafforzando così uno dei pilastri della Pedagogia della Presenza: "Essere di valore"! Grazie a tutti i nostri partner che rendono possibili questi momenti!



FELIPE, EX MENINO DELLA CASA DO MENOR, FINANZIA UN CORSO DI BARBIERE

Felipe, nostro ex menino della Casa do Menor, oggi imprenditore in Belo Horizonte, ha inviato 4.700 reali come donazione per strutturare un salone da barbiere che apriremo per servire la clientela della comunità circostante. Promette di comprare una mucca per l'autosostentamento del popolo di strada accolto nelle case di Tinguá: "É un modo che ho trovato per restituire un poco del molto che ho ricevuto nella Casa do Menor.

Sono quello che sono, sposato con due figli, impresario grazie alla Casa do Menor." Questo gesto ci ha commossi e stimolati a fare sempre meglio.



CASA DO MENOR DAL BRASILE ALL'ITALIA

Don Alfredo guida spirituale

Una squadra, una comunità... una famiglia!

Faccio di nuovo parte della Casa do Menor: meglio, non sono mai uscito dalla Casa do Menor, perché praticamente l'ho vista nascere, crescere, svilupparsi, trovare poco per volta la sua propria identità... e maturità; ora ritrovo la Casa do Menor Italia. Con il gruppo dirigente, che ha costituito da anni la Casa do Menor Italia, proprio in questi tempi, persone giovani sono entrate a farne parte e questo crea ottimismo, coraggio e viva speranza.

Arrivando da Padre Renato in Miguel-Couto nel 1988, ho sentito i primi vagiti di quest'opera nella Estrada do Ambai, in rua Valentina, negli asili delle varie comunità di base della parrocchia di Miguel-Couto (Nova Iguaçu in Brasile) e poi si è sviluppata con l'azione di Renato Chiera e di tanti protagonisti, collaboratori brasiliani, italiani ed internazionali: i sogni sono ancora tanti e spaziano a livello globale.

Don Renato e i responsabili di Casa do Menor Italia mi hanno chiesto di tenere vivo lo spirito, il motivo e l'anima di quest'opera, nella sua spiritualità specifica, per rendere migliore il mondo in cui viviamo e trasmetterlo alle generazioni future.

Infatti concepisco la nostra vita sulla terra, nella sua continua evoluzione, come una spirale, più che come una linea retta, nel tentativo di includere le diversità esistenti e cercare di "tessere" un mosaico con le varie sfumature dei colori dell'iride. Nel pensiero di

alcuni, questo tentativo è stato definito "Corsi e ricorsi storici" o immagini più ardite come il pensiero di Teilhard de Chardin e tanti altri pensatori...

Tra le parole più belle, credo ci sia nella vita quella della SPERANZA, che forse più sperimentiamo in questi tempi/giorni : è una perla meravigliosa.

L'augurio più bello (che è anche il titolo di una canzone e di un libro di quest'epoca) è "Diventerai diamante" nella tua vita. Il diventare, richiama anche lavoro e sforzo, ma è vita e speranza... quindi sfida e ricompensa.

Coraggio a tutti allora per sforzarci con calma e pazienza nel tentativo di diventare noi dei "diamanti" ed aiutare gli altri a scoprire che siamo creati per diventare "gioielli" e "perle", ognuno con i nostri pregi, sfaccettature, difetti, ombre e luci ... diversi, ma importanti.

Allora portiamo nella nostra vita un bel pensiero che papa Francesco ci manda dall'Iraq:

«Se Dio è il Dio della vita - e lo è -, a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome.

Se Dio è il Dio della pace - e lo è -, a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome.

Se Dio è il Dio dell'amore - e lo è -, a noi non è lecito odiare i fratelli.»

don Alfredo Costamagna



NEWS DALL'ITALIA

"ERO STRANIERO E MI HAI ACCOLTO!"

Dall'intervista di Massimiliano Cavallo a Padre Renato

L'estate scorsa avevamo saputo che alcune associazioni di Cuneo, tra cui la Papa Giovanni, si erano organizzate per visitare e dare supporto al popolo di strada di Cuneo. Padre Renato in quel periodo si trovava qui in Italia e insieme ad alcuni giovani volontari abbiamo chiesto di unirvi in questo particolare tour della città. Partendo dalla stazione dei treni, per proseguire nella zona del Movicentro e in altri luoghi vicini abbiamo potuto conoscere tanti ultimi che hanno bisogno di aiuto.

In quel periodo un noto giornalista locale lo aveva intervistato al riguardo e vogliamo riproporvi i suoi pensieri:

1. Padre Renato, come mai un uomo come lei che ha lavorato per gli ultimi con le Case do Menor ora rivolge il suo servizio alla strada?

Cerco di identificarmi con Gesù che amava tutti, ma aveva una preferenza per chi più soffriva e vorrei essere "chiesa" che ha fatto la scelta preferenziale per i poveri e gli esclusi. Vorrei seguire umilmente le orme di Papa Francesco che ci invita ad essere "in uscita" verso le periferie geografiche esistenziali del mondo. Questo stile fa parte del mio DNA e vale ovunque: in Brasile, in Europa... a Cuneo.

Il "luogo teologico", il mio osservatorio, è a partire dagli ultimi e dagli esclusi li scopro dappertutto, anche in Italia e adesso, con sorpresa, a Cuneo.

Passando vicino alla stazione sono stato colpito dalla presenza di gruppi di giovani africani e ho voluto avvicinarmi per essere "presenza", ascoltare, accogliere e cercare di capire. Senza giudicare.

2. Ritrova nei dormitori di fortuna nella ricca Cuneo gli stessi ragazzi che accoglie in Brasile?

Direi proprio di sì. Sono i figli di un progresso che non li ha adottati, e di una globalizzazione crudele ed escludente e di sistemi politici ed economici che ammazzano. In Brasile erano frutto dell'esodo rurale e delle grandi migrazioni interne, dalle campagne ai miraggi delle immense metropoli. Qui sono frutto di rapporti economici e politici disumani.

Mi dicono che scappano dalla disperazione e rischiano la vita per realizzare sogni che vedono impossibili

nel loro paese di origine, dove la presenza colonizzatrice europea ha sfruttato, sfrutta e non ha aperto loro prospettive di futuro.

Questi migranti però hanno famiglie, papà e mamma, figli che hanno accettato la loro partenza come possibilità di una vita migliore. Non sono distrutti e feriti, nel corpo e nel cuore, come i nostri ragazzi senza famiglia, senza amore, senza radici. Alcuni raccontano, però, torture e abusi subiti in varie forme.

3. Chi ha trovato in questi mercoledì sulle strade?

La strada mi attrae: là mi aspetta Gesù che grida il suo abbandono. Per questo, quando sono venuto a conoscenza di associazioni e volontari che vanno in strada il mercoledì sera per incontrare questo "popolo della notte", ho sentito un forte desiderio di unirmi a loro.

Alla stazione di Cuneo, con alcuni volontari dell'associazione Papa Giovanni XXIII, alcuni della Casa do Menor e altri gruppi, siamo stati sorpresi nel vedere auto della polizia con i lampeggianti accesi; erano là per impedire ai migranti di dormire accanto alla stazione, li hanno cacciati anche a causa del Covid.

Si sono rifugiati al lato, li hanno cacciati nuovamente, impedendo loro di dormire al riparo dopo una giornata di lavoro a raccogliere frutta nella nostra Provincia Granda. Cacciarli è risolvere? E dove vanno?

Siamo andati a cercarli e li abbiamo incontrati nascosti in un deposito dismesso. Inizialmente pensavano che fosse la polizia che arrivava per stanarli.

Li abbiamo guardati negli occhi uno ad uno: sono

ragazzi giovani come i nostri, hanno un nome come i nostri, hanno genitori e alcuni anche figli e mogli che li aspettano. Molti sono appena tornati dal lavoro. Avranno mangiato? Non hanno sacchi a pelo per dormire, qualcuno si sdraia su un cartone, hanno pochi vestiti e anche perché non sanno dove custodirli. Sembra che i loro "datori di lavoro", forse cattolici, non si preoccupino di cosa mangeranno e dove dormiranno. In Brasile, durante la schiavitù, i padroni nutrivano bene gli schiavi e davano loro da dormire perché potessero rendere di più. In giovane africano ci spiega che esiste un altro gruppo, più distante, nascosto tra i cespugli. Con un responsabile della Papa Giovanni, entriamo in un sentiero, aprendoci la strada fra i rovi, abbiamo un po' di paura, è buio pesto. Incontriamo circa 25 giovani in una casa diroccata, senza porte, finestre, bagni, luce acqua, che dormono per terra. Mi sembra di essere nelle cracolandie di Rio, sono senza parole, e siamo in una delle città più ricche dell'Italia.

4. Quali necessità prioritarie hanno questi ragazzi e uomini?

Un ragazzo, molto alterato, appena tornato in bicicletta dal lavoro, ci grida: "Venite a darci vestiti e da mangiare, ma poi ve ne andate a casa. E noi...? Non voglio niente da voi! Ci lasciate queste cose, ma poi ve ne andate a casa vostra a dormire... e noi?". Ci sentiamo raggelare e non sappiamo cosa rispondere. Le casermette sono vuote.

Un altro dice: "Guarda là quanti alloggi, ma nessuno li vuole affittare a noi!". Sono giovani che hanno dignità, alcuni sono diplomati, uno addirittura laureato in informatica. Disposti a qualsiasi tipo di lavoro.

Non hanno un bagno dove lavarsi, un letto dove dor-

mare... e ora arriva il freddo. Hanno bisogno di sentirsi rispettati, accolti come esseri umani. "Nel mio paese ci sono anche degli italiani e noi li trattiamo bene" si sfoga un ragazzo.

"Molti di noi siamo cattolici. Ci sono anche mussulmani tra di noi, ma ci vogliamo bene. Tempo fa veniva un prete a trovarci, eravamo contenti". Penso tra me e me: siamo andati in Africa come missionari per annunciare il cristianesimo. Cosa penseranno adesso di noi cristiani? Che delusione!

Ci siamo interessati ai loro problemi e abbiamo spiegato che a Cuneo ci sono anche persone buone e solidali

e che siamo indignati per come sono trattati. Hanno bisogno di qualcuno che si preoccupi di loro, che li ascolti e che li accolga con amore, come in Brasile.

Di fatto uno dei ragazzi mi dice quando sto per andare via: "Non sai quanto mi ha fatto bene parlare con te, con voi! Nessuno lo fa, nessuno si ferma. Ci guardano tutti con disprezzo e paura. Mi sento più sollevato, qualcuno vuole conoscere la nostra storia. Ho nostalgia della mia terra e di mia mamma, ma non posso stare nel mio paese. Sappiamo che venendo qui possiamo morire durante il viaggio, che molti non sopravvivono. Nel mio paese siamo in guerra. Se rimaniamo là, moriamo certamente. Rischiamo anche la vita per poter sopravvivere. La colonizzazione degli europei in Africa non è stata giusta. E poi... le armi per le guerre... da dove vengono? Noi non fabbrichiamo armi". Hanno bisogno di trovare umanità, non chiusure e preconcetti. Hanno bisogno di trovare cristiani che amano e cercano soluzioni possibili.



5. È vero che pochi lavorano o è uno dei tanti pregiudizi?



"Ero straniero e mi hai accolto!"



ABBIAMO VISTO L'INFERNO

Martina e Jairo raccontano

2021, un nuovo anno, ma la pandemia continua e noi, come tutti, continuiamo a lamentarci di quanto sia alienante essere intrappolati in questo loop quotidiano tra quattro mura a causa del virus.. e lo è: interminabile, inesorabile.. insomma ti sfinisce! Nonostante tutto questo sembri incredibile c'è sempre qualcuno che soffre più di noi, anche in questo clima pandemico, sospeso un po' nel vuoto, e non a 9'000 km da qui, no, proprio qui a Cuneo ed è quello che abbiamo scoperto con Casa do Menor in quest'ultimo periodo!

È Mercoledì e Donatella scrive sul gruppo di Casa do Menor, chiedendo se qualcuno abbia voglia di unirsi a lei e ai volontari della Papa Giovanni XXIII per andare a portare vestiti, coperte, cibo e calore umano ai senza tetto che dormono in stazione. Appena letto le domande che hanno affollato la nostra mente erano moltissime "Ma ci saranno quante? 2 o 3 persone? Siamo a Cuneo, non Milano o Torino.." comunque, ci siamo resi disponibili e pronti a partire.

Siamo arrivati in stazione e ci siamo preparati: coperte, minestra, piatti e via! Appena entrati abbiamo subito visto che solo nella prima parte c'erano 7 persone, tutti sotto le coperte, in pieno inverno. Il freddo è un po' attenuato all'interno della stazione, ma comunque ancora pungente.

La prima cosa provata sinceramente non è stata compassione, ma fastidio: l'idea di dover dormire su un cartone adagiato sul pavimento della stazione, senza avere la possibilità di fare una doccia, senza cambiarsi, con la gente che passa ... davvero sgradevole. Ed ecco che in un attimo tutti i pensieri sulla mia quotidianità alienante sono stati messi in discussione, non che siano svaniti o sminuiti, semplicemente però sono stati ridimensionati, perché alla fine forse non sto così male in casa al caldo ...

La seconda cosa che ci ha stupito è vedere un giovane lavoratore in quelle condizioni. Non aveva nulla, eppure, passandogli davanti, ha alzato lo sguardo e ci ha chiesto se volevamo favorire. Il suo sguardo traboccante di sconforto ci resterà impresso a lun-





go: in esso era racchiusa tutta la disperazione di avere 27/28 anni, arrivare in un nuovo paese con i documenti in regola ma comunque non poter raggiungere i minimi standard di quella che dovrebbe essere una vita decente.

Finito di servire pasti e di chiacchierare un po' con le persone in stazione, ci siamo diretti al Movicentro. Lì la situazione era ancora più critica. Una serie di ragazzi dormivano coricati l'uno vicino all'altro per tenersi caldo, alcuni totalmente coperti senza neanche far sbucare la testa, cercando di sfruttare e trattenere tutto il calore possibile per difendersi dal gelo. Rispetto alla stazione, questo gruppo era più omogeneo, tutti di origine africana. I paesi rappresentati numerosissimi: chi proveniva dal Senegal, chi dal Ghana, chi dalla Nigeria; un pool di lingue e culture diverse, ma comunque uniti dalla difficile condizione in cui vivono. Il nostro ruolo è stato molto semplice. Dopo aver distribuito ancora un po' di viveri e coperte siamo rimasti a parlare ancora con loro e gli abbiamo spiegato un progetto regionale per chi è regolare con i documenti con l'obiettivo di poterli far lavorare e dargli un posto in cui stare. La cosa più importante però è stato essere lì, fargli capire che

non sono invisibili e qualcuno si accorge di loro. Una storia in particolare ci è rimasta impressa. Jhon è un senzatetto un po' più anziano degli altri, avrà tra i 35 e i 40 anni. Arrivato in Italia per motivi umanitari, a Lampedusa è stato catapultato ad Isernia in Molise, per poi approdare qui a Cuneo. Il suo sguardo gentile e rassegnato ci ha toccato profondamente. È in questi momenti che ci si rende conto di quanto possa essere difficile per una persona che giunge da un paese straniero su un gommone capire le modalità con cui destreggiarsi attraverso il labirinto della burocrazia. Proprio la mancanza di documenti, infatti, è uno dei principali motivi per cui queste persone si ritrovano incastrate in situazioni da cui non riescono ad uscire. La notizia migliore però ci è giunta due settimane dopo: Jhon è uno dei pochi che ce l'ha fatta, è entrato nel progetto.

Continuando nelle settimane successive a far visita a queste persone ci siamo resi sempre più conto di come molte situazioni siano davvero difficili da immaginare e di come dietro a ogni persona esista un mondo e un milione di ragioni per cui oggi si trovano a vivere in queste condizioni.

La possibilità di seguire Casa do Menor e gli altri volontari in questo piccolo atto di volontariato ci ha riportato in Brasile, tra i nostri ragazzi di strada i cui occhi assomigliano moltissimo a quelli degli invisibili delle città italiane. Come ci ricorda sempre Padre Renato "non possiamo fare tutto, ma dobbiamo fare tutto quello che possiamo". Poter essere presenza in questo tempo di pandemia assume perciò un ulteriore significato: anche nelle situazioni più difficili possiamo fare qualcosa per gli altri.

Martina e Jairo





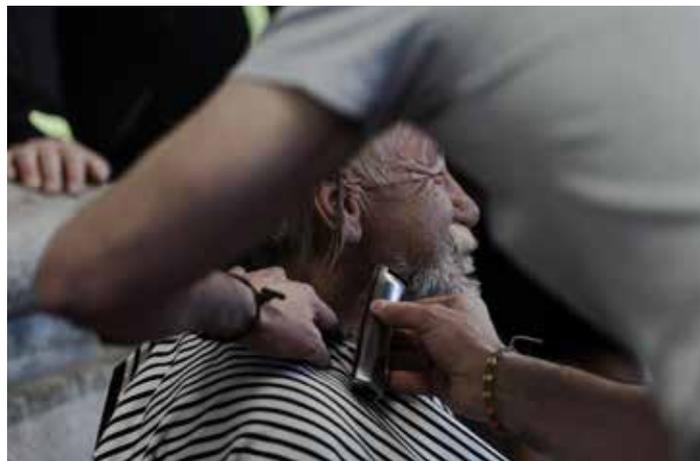
L'UNITÀ DI STRADA A CUNEO TRA GLI ULTIMI

Da circa cinque anni la Comunità Papà Giovanni XXIII di Cuneo una volta alla settimana, in alternanza sinergica con altre associazioni del comune, incontra i fratelli senza fissa dimora della città. Attualmente il comune riconosce la nostra associazione come un partner fondamentale nell'accoglienza di persone con disagio. Con altre associazioni siamo promotori di una solida rete che agisce sul territorio per dare voce ai fratelli esclusi. Questa avventura 'sulla strada' è iniziata grazie al 'gruppo giovani' della nostra comunità ed ora comprende un vasto numero di membri della Papa Giovanni e volontari delle altre associazioni. Da circa un anno ci affiancano in questa scelta di condivisione i volontari della 'Casa Do Minor'. Una sera di settembre, Padre Renato, occasionalmente in Italia, è sceso in strada a vivere con

noi questa esperienza lasciandoci una bellissima preghiera: "Signore guidaci a comprendere il modo in cui questi fratelli vogliono essere aiutati, senza imporre loro il nostro modo". La pandemia incalzante non è riuscita a fermare l'incontro tra noi e questi nostri fratelli, ma sicuramente ne ha modificato le modalità. Quando ancora non eravamo legati da restrizioni su assembramenti e distanziamento sociale folti gruppi di volontari riuscivano a partecipare agli incontri in strada legandosi e condividendo con questi fratelli. Abbiamo vissuto con loro momenti speciali come pranzi, cene, giornate di festa e celebrazioni liturgiche che ci hanno vicendevolmente legati permettendo talvolta la rimozione delle cause di determinati stati di abbandono, povertà e dipendenza. Attualmente il COVID-19 ha creato nuove forme di marginalità bloccando nel limbo della solitudine indigente i giovani braccianti agricoli che si riversano stagionalmente nel territorio cuneese. Essendo molti di loro disoccupati in quanto lavoratori stagionali diventa difficile trovare chi affitti loro una casa poiché privi di qualsiasi garanzia. In autunno ed inverno, per ripararsi dal freddo, una trentina di giovani hanno trovato riparo presso una casa abbandonata priva di luce e acqua e in condizioni igienico-sanitarie decisamente precarie. Sgombrati anche da lì si sono adattati a dormire sui marciapie-



di della città. Due sere a settimana incontriamo loro e altri fratelli che dormono all'interno della Stazione ferroviaria. Quest'anno il freddo delle notti è stato veramente intenso e pungente, ma per loro non si è trovata soluzione se non quella di portargli coperte, abiti e qualcosa di caldo da mangiare e da bere. A volte ci siamo chiesti che senso avesse questo nostro piccolo intervento senza poter portare il calore di un abbraccio o una soluzione immediata e concreta per la loro situazione. I nostri sguardi si sono incontrati. Abbiamo ascoltato il loro grido, fatta nostra la loro situazione di povertà trovando risposte e soluzioni concrete solo in pochi casi. Ci sono fratelli incatenati da anni a svariate dipendenze e ragazzi africani che a stento riescono a percepire o a comprendere la reale ingiustizia che stanno subendo. Spesso per poter dormire devono stordirsi. Ma allora il nostro condividere che senso ha? Me lo sono chiesta tante volte ed è proprio nella mia inutilità che ho trovato il senso, come Maria ai piedi della Croce. Il semplice esserci chiamandosi reciprocamente per nome realizza la Pasqua. Abbiamo bisogno di sentirci scelti, che l'altro conosca il nostro nome per non essere più anonimi vagabondi. Le ferite che la vita imprime in ognuno di noi vengono risanate da questa relazione alla pari. "Non c'è chi salva o chi è salvato, ma ci si salva insieme." (Don Oreste Benzi) Le ferite di Marcella, le ferite di Lamin, le ferite di Jhon e quelle di



ognuno di noi messe una accanto all'altra possono incominciare a divenire una feritoia. Non smettiamo di andare in strada, non smettiamo di cercare soluzioni concrete, ma con la fiducia che al venerdì segue sempre la Pasqua del Signore. Continuiamo a camminare con il cuore di Maria cercando di stare accanto al fratello scalzi, spogliandoci così dal pregiudizio e dalla presunzione di chi vuole essere un servo utile. Chiediamo scusa per ciò che portiamo, minestra, abiti, consigli e soluzioni. Continuiamo a sentirci scomodi negli abiti privilegiati del volontario. Continuiamo a scegliere i nostri amici: i piccoli che incontriamo. Buona Pasqua di Resurrezione

Marcella della Comunità Papa Giovanni XXIII

NASCE IL GRUPPO DI COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE DELLA CASA DO MENOR

La grande famiglia della Casa do Menor non si è mai fatta intimorire dalle nuove sfide, anche se sembrano esserci tanti ostacoli sul percorso. Nasce infatti il nuovo gruppo CDM brasil-europeo che si occuperà della comunicazione all'interno della Casa do Menor. In questo periodo, più che mai, abbiamo imparato a famigliarizzare con nuovi strumenti per poter comunicare e ritrovarci anche a distanza e azzerare così i chilometri che ci separano per sentirci ancora più vicini. La sinergia data dall'entusiasmo brasiliano, dalla organizzazione tedesca e dalla voglia di fare italiana ha fatto sì che prendesse forma un nuovo gruppo ricco di grinta e di nuove idee. Ce la metteremo tutta per far conoscere sempre di più la realtà della nostra associazione ed i principi su cui si basa. Essere famiglia per chi non ce l'ha, essere presenza al fianco dei più emarginati.

Contiamo anche sul vostro appoggio! Se volete mettervi in gioco al nostro fianco non esitate a farvi avanti, siete i benvenuti!



CASA DO MENOR

Presenza in questa pandemia: S.O.S DonaTempo

L'emergenza Covid continua ed è sempre più necessario aiutare le fasce più deboli. Casa do Menor Italia, come già ha cercato di fare nel 2020, si attiva sul territorio per soccorrere chi ha bisogno.

Sarà sufficiente contattarci ai recapiti di **Cuneo 0171.489251** o di **Mondovì 0174.698439**.

In collaborazione con il *Business Voice* del gruppo **BNI® "LaGranda"** e con *L'Istituto ITC Bonelli* di Cuneo stiamo realizzando un'applicazione che permetterà di far incontrare i volontari che vogliono donare il proprio tempo con i beneficiari di questo prezioso dono. La prima fase del progetto prevede la realizzazione dell'App, il reclutamento e la formazione dei volontari, attività finanziate con i proventi della vendita del libro della dottoressa **Beatrice Bianco** che ha deciso di devolvere tutto il ricavato della vendita del suo ultimo libro "Sbloccati" al nostro nuovo progetto.

Ringraziamo anche la disponibilità e l'entusiasmo dei ragazzi del ITC Bonelli che stanno collaborando alla realizzazione pratica dell'App oltre al *Business Voice* de "LaGranda" in particolare **Diego Nova (Novatronica)**, **Michele Chialva (Inrete)**, **Avv. Francesca Bella**, **Paola Luci (Inmente)**, **Luca Paschetta (Wid)** per la forza, il sostegno e la partecipazione che condividono con noi per raggiungere questo meraviglioso obiettivo. Questa applicazione sarà ad uso di tre tipologie di protagonisti.

Innanzitutto i beneficiari, le persone sole o in difficoltà, che potranno chiedere aiuto sia per svolgere attività quotidiane che per ricevere compagnia. "DonaTempo" lotta contro la solitudine e il senso di

vuoto delle persone e aiuta chi ha difficoltà pratiche nella vita di tutti i giorni. Il volontario sarà incaricato di andare a fare la spesa, di leggere il giornale o di andare a fare una passeggiata in compagnia, tutto è "DonaTempo". I volontari rappresentano la nostra risorsa più importante: tramite l'applicazione potranno indicare la propria disponibilità. Una banca del tempo registrerà tutte le presenze offerte dai volontari per la gestione delle richieste di aiuto.

Protagonisti del progetto sono anche le associazioni che possono essere interessate non solo a richiedere, ma anche offrire i propri servizi. Saremo entusiasti di avere tra i nostri partner gruppi, onlus, comunità montane e chiunque vorrà condividere con noi questa nuova avventura a favore della solidarietà.

Tutti possono entrare a far parte di questo progetto. Innanzitutto si può dare il proprio contributo di 12 euro con l'aggiunta di spese di spedizione per ricevere il libro "Sbloccati" della dottoressa Beatrice Bianco. Inoltre si può lasciare la propria disponibilità a diventare volontario "DonaTempo": cerchiamo persone dal cuore grande che vogliano donarsi alle persone in difficoltà.

A tutti coloro che parteciperanno offriremo un corso di formazione specifico per "DonaTempo".

L'uso di questa applicazione nasce per far interagire:

i Beneficiari

Chi avrà bisogno di aiuto perché solo o in difficoltà. Fare la spesa, andare in farmacia, farsi leggere il giornale, fare una passeggiata o semplicemente avere un po' di compagnia contro la solitudine;

i Volontari:

Una banca del tempo registrerà tutte le disponibilità di tempo che verranno offerte per coprire al massimo tutti i giorni della settimana che saranno possibili;

le Associazioni:

Gruppi, onlus, comunità montane etc che vorranno aderire per ricevere e offrire i loro importanti servizi;



DONATEMPO la nuova iniziativa di **Casa doMenor** ringrazia il Business Voice del gruppo **BNI® "LaGranda"** per l'ideazione, l'**Istituto ITC Bonelli** di Cuneo per la realizzazione del progetto, e la dott.ssa **Beatrice Bianco** che ha deciso di donare tutto il ricavato della vendita del suo nuovo libro a favore dell'iniziativa e a sostegno del percorso di formazione rivolto ai volontari.

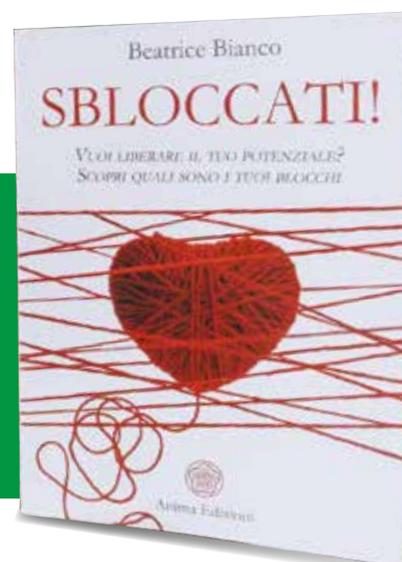
Puoi aiutarci anche tu! Come?

Con un **CONTRIBUTO** di

12*€

*più spese di spedizione per ricevere il libro

o **Diventando volontario**





PROGETTO

VILA CLAUDIA - PRIMA

Vila Cláudia è una favela del municipio di Belford Roxo, situato nella periferia nord della città di Rio de Janeiro. È una zona povera e densamente popolata con una presenza molto forte del narcotraffico. La maggior parte delle famiglie sono spesso condotte da donne sole. Non di rado sono adolescenti o giovani, che hanno avuto gravidanze precoci. Di conseguenza, molti adolescenti abbandonano gli studi per lavorare e contribuire al reddito familiare, cosicché il lavoro minorile è una problematica ancora molto diffusa.

Presso il centro di Casa do Menor São Miguel Arcanjo i giovani possono partecipare a attività educativo-culturali e formative. Inoltre viene dato sostegno a 60 famiglie della comunità.

Le attività svolte nel centro sono le seguenti: sostegno scolastico, corso di danza, corso di percussioni, attività sportive, corso di informatica e designer grafico. Grazie ad un finanziamento della tavola valdese (Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi in Italia) che ha donato € 23.740 saranno ristrutturati i locali che avevano urgente bisogno di ristrutturazione. Vi chiediamo un aiuto per poter dare continuità alle attività formative e di doposcuola molto preziose per i bambini e i ragazzi di Vila Claudia.

SCHEDA INIZIATIVA

Dove si svolge: Vila Claudia
Beneficiari: 125 bambini e giovani tra i 04 e 21 anni; 60 famiglie della comunità.
Settori: Sviluppo comunitario
Costo totale del progetto: € 28.000

COME CONTRIBUIRE

50€ o 100€ Puoi contribuire al pagamento del salario degli educatori o per acquistare alimenti e materiale per le attività

DONA ATTRAVERSO

Bollettino Postale N. 12237129 intestato a Casa do Menor Italia Onlus Ong
Bonifico bancario c/o
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano
IBAN: IT 38 J 0630510200000100133905
Causale: Vila Claudia

PROGETTO

VILA CLAUDIA - DOPO





PROGETTO:

VIVA TAPEROÁ!

Taperoá è una piccola città dello stato di Paraíba nel nordest brasiliano. Si tratta di uno degli stati più poveri del paese. Lo stato ha l'1,9% della popolazione brasiliana e produce solo lo 0,9% del PIL brasiliano. L'economia si fonda su tre attività principali: la fabbricazione di scarpe e altre suppellettili in cuoio, l'allevamento di bestiame per le carni e la coltivazione della canna da zucchero. Taperoá è una piccola città, molto povera, senza opportunità soprattutto per i giovani che sono costretti in larga parte ad emigrare. Spesso finiscono nella mani del narcotraffico e della prostituzione per mancanza di prospettive.

Casa do Menor, in attesa di poter costruire uno spazio più grande adeguato alle necessità del luogo, è presente con una piccola casa che offre a 50 bambini, ragazzi e giovani uno spazio vivificante, con attività di danza e teatro come alternativa al narcotraffico, alla prostituzione, alla violenza e all'esodo rurale.

Chiediamo il vostro sostegno per realizzare urgenti interventi di manutenzione della struttura. Con le adeguate migliorie i giovani di Taperoá potranno godere di uno spazio adeguato e dignitoso.

Nei prossimi mesi vorremmo poter acquistare il terreno su cui sarà costruito il nuovo salone polivalente, grazie anche al sostegno di imprenditori piemontesi che hanno già dato la disponibilità a sostenere l'iniziativa. Il costo del terreno è di 150.000 R\$, circa 23.000 euro (della dimensione di circa 5.000 m²).

SCHEDA INIZIATIVA

Dove si svolge: Taperoá - stato di Paraíba (Nordest Brasile)

Beneficiari: adolescenti e giovani .

Settori: attività ricreative

Costo del progetto: 15.000 R\$ per un valore di €2.300 (valore cambio febbraio 2021 6,5434).

COME CONTRIBUIRE

50 € o 100 € Puoi contribuire per acquistare il materiale necessario per i lavori
100 € per contribuire al pagamento del salario del coordinatore della sede

DONA ATTRAVERSO

Bollettino Postale N. 12237129 intestato a Casa do Menor Italia Onlus Ong
Bonifico bancario c/o Banca Cassa di Risparmio di Savigliano
IBAN: IT 38 J 0630510200000100133905
Causale: Viva Taperoá



PROGETTO:

COMUNITÀ TERAPEUTICA

TINGUÀ

Presso il centro di Tinguà, periferia molto fuori dal centro di Nova Iguaçu, in mezzo al verde, Casa do Menor ha da qualche anno iniziato un lavoro di recupero di giovani con problemi di tossicodipendenza. Sono accolte 20 persone, giovani e meno giovani. Essere tossici non è una condanna. Non si può ignorare il grido di disperazione dei giovani! Soprattutto coloro che provengono dalla crackolandia, dove il crack li distrugge e li annienta. Vanno ascoltati, accolti, anche quando sembra impossibile. Con la metodologia Presenza che contraddistingue Casa do Menor, si lavora insieme per imparare ad amare se stessi e poi gli altri, per servire. Coloro che entrano in questo percorso si presentano spontaneamente e accettano di partecipare alle attività. Lavoro, gioco, cura delle relazioni e dello spirito! Sono elementi fondamentali per il recupero.

In particolare vorremmo iniziare con gli ospiti una piccola attività di allevamento di animali per sostenere la comunità. Nello specifico vorremmo acquistare **4 mucche da latte**. A quest'attività si aggiunge l'attività di orticoltura che è già presente e che si vuole rafforzare e ampliare, attraverso l'acquisto di nuove sementi e attrezzature agricole.

L'acquisto di una mucca si aggira sui 5.000 R\$ (760 €). Per l'acquisto di sementi e piantini la spesa è intorno ai 900 €.

SCHEDE INIZIATIVA

Dove si svolge: Tinguà

Beneficiari: 20 uomini tossicodipendenti con un'età tra i 16 e 57 anni.

Settori: Accoglienza e riabilitazione di tossicodipendenti

Costo del progetto: 61.000 R\$, equivalenti a circa 10.000 euro.

COME CONTRIBUIRE

Da 50€ a 100€ Puoi contribuire al pagamento del salario degli educatori o per acquistare animali per il piccolo allevamento

DONA ATTRAVERSO

Bollettino Postale N. 12237129 intestato a Casa do Menor Italia Onlus Ong
Bonifico bancario c/o Banca Cassa di Risparmio di Savigliano
IBAN: T 38 J 0630510200000100133905
Causale: Progetto Tinguà



PROGETTO:

RESTAURO CAPPELLA MIGUEL COUTO

L'obiettivo del progetto è ristrutturare la cappella "Jesus de Nazaré". La cappella è il cuore della sede di Miguel Couto, dove ogni giorno si ritrovano i ragazzi all'inizio della giornata prima dell'avvio delle attività formative e ricreative. Radio Presença trasmette quotidianamente il programma "Café com Jesus". Qui si celebrano anche le cerimonie di accoglienza dei ragazzi e gli eventi per l'inizio dei corsi professionali. Sono circa 200 i giovani che al mattino iniziano i corsi e altri 200 al pomeriggio.

Con il sostegno della Fondazione Pro Anima (Svizzera) si potranno avviare i lavori di restauro che rimetteranno a nuovo lo spazio, in particolare sarà messa in sicurezza la struttura del tetto, sarà rifatto l'impianto elettrico con la sostituzione dei ventilatori, sarà rifatto anche l'impianto di illuminazione e il sistema di raccolta dell'acqua pluviale.

SCHEDA INIZIATIVA

Dove si svolge: restauro della cappella

Jesus de Nazaré in Miguel Couto

Beneficiari: adolescenti e giovani

Settori: ristrutturazione

Costo del progetto: 80.000 R\$ per un valore di €12.300 (valore cambio febbraio 2021 6,5).

Un grazie particolare alla
Fondazione Pro Anima
che da molti anni sostiene
le attività di **Casa do Menor**.



FONDAZIONE





Aiutaci ad Aiutarli

aquilonefarigliano.org 

CHI SIAMO

Lavoriamo per costruire una nuova realtà a Fortaleza, città a Nord del Brasile, meta del turismo sessuale a danno dei minori.

La nostra associazione onlus nasce nel 2002 a Farigliano, in provincia di Cuneo, per aiutare i ragazzi della "Casa do Menor" fondata da Padre Renato Chiera in Brasile.

IL NOSTRO MASSIMO IMPEGNO

A Fortaleza ci impegnamo a costruire nuove case famiglia e provvediamo a mantenere e istruire sia

i ragazzi che ci vivono, sia quelli che le frequentano solo di giorno. Garantiamo loro anche l'assistenza sanitaria, che in Brasile è privata e molto onerosa.

SOSTEGNO

A São Luis do Curù, nelle campagne vicine, abbiamo inoltre dato vita al centro attività Instituição Farigliano, garantendo istruzione e sostegno.

Le bomboniere solidali dell'Aquilone si rinnovano!

Bomboniere solidali: si tratta di piccoli oggetti di artigianato personalizzate con data e nome. Sono in legno, in forme diverse, in base alle richieste che vengono fatte. È possibile inviare anche tramite email il file di quello che si vuole ottenere e ricevere a casa la spedizione della prova. Rimangono comunque sempre disponibili le classiche bomboniere, visionabili sia il sito che in sede presso l'Aquilone, prendendo appuntamento. Per un giorno importante siate solidali, un tuo evento importante accompagnato con la solidarietà.

ONLUS L'Aquilone Farigliano - Via Torino, 4 - 12060 Farigliano (CN) - Tel. 0173 76523
www.aquilonefarigliano.org - info@aquilonefarigliano.org



L'anello è molto più che un semplice cerchietto al dito, è il simbolo di un impegno solidale per la giustizia e per la difesa della vita, ovunque essa sia minacciata. È un simbolo che ha varcato i confini del Brasile e continua a creare una catena di solidarietà e di speranza.



Anel de Tucum

Unione • Libertà • Amicizia • Pace • Amore per la Madre Terra



L'anello di Tucum è un anello fatto con il legno della pianta del tucum, una specie di palma dell'Amazzonia. Generalmente viene fabbricato a mano dalle comadras, le donne anziane dei villaggi dell'interno del Brasile, e richiede una lavorazione che va dalle 2 alle 3 ore. È utilizzato soprattutto in Brasile dai cristiani, cattolici e non, come simbolo del legame tra la Chiesa e i poveri.

L'origine. L'anello ebbe origine in Brasile nell'epoca dell'Impero, quando i gioielli potevano permettersi solo le ricche élite imperiali. Gli schiavi e gli indios crearono così quest'anello per poter dare ufficialità ai loro matrimoni. Per i ricchi che non riuscirono a comprendere il significato, era come un simbolo clandestino visto che il suo colore naturale è scurissimo. Negli ultimi decenni, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II e la seconda e terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latino Americano, che hanno messo in luce l'opzione preferenziale per i poveri, l'anello di tucum si è diffuso largamente tra i fedeli cristiani, con il significato di sancire l'alleanza tra le varie chiese del mondo e i poveri, la pace, il rispetto della madre terra e della causa indigena.

Contattaci per qualsiasi informazione:

Cuneo: 0171.489251

Villanova Mondovi: 0174.698439

PRAYER  JEWELS



Sai quanto fa 5x1000 per Casa do Menor?

vite salvate e opportunità di futuro

codice fiscale **02512960044**



COME AIUTARE

C.C.P. POSTALE N. 12237129

intestato a Casa do Menor Italia Onlus Ong - Via Roracco, 25 - 12089 Villanova Mondovì (CN)

BONIFICO BANCARIO

Banca Alpi Marittime: IT 42 L 08450 46990 000000011331

Cassa di Risparmio di Savigliano: IT 38 J 06305 10200 000100133905

COSA FACCIAMO NOI?

Accogliamo i bambini, gli adolescenti e i giovani di periferie violente e povere. **Offriamo** attività scolastiche, sportive, artistiche culturali, corsi professionali e inserimento nel mondo del lavoro. **Sosteniamo** famiglie povere con ascolto, cibo, medicinali, vestiti, documenti e formazione professionale per i genitori. **Lottiamo** contro tutto ciò che uccide la vita e soprattutto contro la tossicodipendenza con case di accoglienza e comunità terapeutiche.

La **Casa do Menor** è nata dal sogno di **Padre Renato Chiera**, missionario fidei donum nelle periferie di Rio de Janeiro, che ha risposto al grido di aiuto dei **meninos de rua** abbandonati per le strade, esposti al pericolo di droga, narcotraffico, violenza, abuso e morte precoce. Ci impegnamo per "ricostruire" vite spezzate, per dare dignità e protagonismo a giovani senza futuro.

COSA SOGNIAMO INSIEME?

STRUTTURE REALIZZATE DA CASA DO MENOR

Siamo presenti in 4 stati del Brasile con **case famiglia, asili, spazi di sostegno scolastico e polifunzionali, centri di formazione professionale e comunitari** in aree di alto rischio. Dal 1996 abbiamo una sede in Italia, nata per essere Presenza sul territorio, riferimento e coordinamento per i sostenitori europei.

Informativa sulla Privacy

L'informazione è resa da CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs 196/03 – Codice in materia di protezione dei dati personali e degli artt. 13 e 14 del Reg UE 679/16 in vigore ed in applicazione dal 25/05/2018 per le attività di trattamento svolte nello svolgimento delle proprie attività. CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG garantisce il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali e della tutela della persona, ed informa che i dati personali conferiti dagli interessati tramite i vari canali di raccolta, direttamente o indirettamente gestiti dal Titolare, ovvero acquisiti presso terzi nel rispetto delle condizioni di legge, saranno trattati in modo lecito, pertinente e secondo correttezza, nel rispetto dei principi sanciti dal D.Lgs. 196/2003 e dal Reg UE 679/16.

Il Titolare del trattamento è CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG, Via Roracco n. 25, 12089 Villanova Mondovì, c.f. e p.i. 02512960044. I dati che la riguardano saranno trattati da personale incaricato o persone autorizzate. Il trattamento dei dati personali potrà essere effettuato anche da soggetti terzi, ai quali l'azienda affida talune attività (o parte di esse) connesse o strumentali allo svolgimento dei trattamenti o all'erogazione dei servizi offerti. In tale evenienza gli stessi soggetti opereranno in qualità di titolari autonomi, contitolari, o verranno nominati Responsabili, incaricati o persone autorizzate al trattamento.

Il trattamento dei dati anagrafici, dei recapiti abitativi, telefonici e telematici è indispensabile per l'espletamento del servizio reso. Il conferimento è quindi obbligatorio, non potendosi, in caso di mancato rilascio del consenso o di revoca dello stesso, dar luogo al trattamento (legittimo interesse). Il trattamento viene effettuato attraverso strumenti automatizzati (ad es. utilizzando procedure e supporti elettronici) e/o manualmente per il tempo strettamente necessario a conseguire gli scopi per i quali i dati sono stati raccolti.

I dati trattati sono esclusivamente di natura comune e non sono destinati alla diffusione. Il Titolare non richiede e non ha interesse a rilevare e trattare dati qualificabili come sensibili o giudiziari.

I soggetti cui si riferiscono i dati personali hanno il diritto in qualunque momento di ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica, oblio, portabilità (art. 7 del D.Lgs 196/03 e dall'artt. 12 al 22 del Reg Ue 679/16), nonché il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. È possibile esercitare i diritti di cui sopra 196/03 rivolgendosi al responsabile del trattamento inviando una mail all'indirizzo

segreteria@casadomenor.org oppure scrivendo a CASA DO MENOR ITALIA ONLUS ONG, Via Roracco n. 25, 12089 Villanova Mondovì.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK, INSTAGRAM O IL NOSTRO CANALE YOUTUBE



Le offerte sono deducibili dal reddito fino al 26% dello stesso con conseguente risparmio fiscale.
Consulta il sito dell' Agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.gov.it

Presença



**Casa
do Menor**
São Miguel Arcanjo

3° Raduno Internazionale

..... 2 e 3 ottobre 2021

Potremo incontrarci al Bricco Rosso?

Amici, sostenitori e volontari della *Casa do Menor* ricordano con nostalgia i giorni trascorsi al Bricco Rosso a Farigliano con *padre Renato* nel 2017 e 2019. Sono stati momenti di formazione e di conoscenza tra persone della stessa famiglia di Casa do Menor unite dagli stessi ideali di accoglienza anche se lon-

tane: ci siamo incontrati fra amici francesi, italiani, monegaschi, svizzeri e tedeschi. Vogliamo proporre per il *2 e 3 di ottobre 2021*, nel rispetto delle norme sanitarie e Covid permettendo, il *3° incontro internazionale* con padre Renato sempre al *Bricco Rosso*. Siamo certi che sarete nuovamente numerosi.

Arrivederci a presto!

